

Il punto d'incontro quotidiano tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio
Scrivete a post@corsport.it italocu39@me.com

di Italo Cucci

Post

Partite leggendarie di Bizzotto, schede famose di Nesti e altre meraviglie, una non sportiva

La Dolicocefala Bionda e altre letture d'estate

Caro Italo, ma ci vai mai, in ferie? Scrivi sempre, fai il guardiano del Parco, mi è venuta la curiosità di chiederti se leggi, cosa leggi, prosa o poesia, saggi o romanzi; e se hai consigli da dare.

Edmondo De Amicis

Consigli? Ho citato più di una volta il collega Vittorio Piccioli che se n'è andato lasciando a noi giornalisti una massima apparentemente banale: «È più importante saper leggere che saper scrivere». Mi viene in mente spesso, da quando Andrea Malaguti - suo allievo fin da ragazzo - è diventato direttore de "La Stampa" di Torino e scrive editoriali con un lead - un "cappello" - che raccoglie sempre un pensiero letto su importanti testi. È vero che di solito apprezzo più il lead che il pezzo ma il lavoro è fatto bene, chiama lettori, io in fondo appartengo solo a una minoranza opposta.

Leggere non è solo un rito, è la base della cultura. l'altro giorno ho sentito un coyote - credo a Radio24 - che su invito ha fatto una sparata anti carta e pro digitale spiegando che i libri erano importanti una volta, quand'erano rari, mentre ormai ne escono tanti che la lettura digitale è diventata culturalmente più importante. È vero, io comincio a leggere ogni notte 5 quotidiani, da mezzanotte e un quarto alle 4 e mantengo viva la lettura anche se molti che scrivono - vedi il Piccioli-pensiero - lo fanno così male dimostrando che non hanno mai letto. Eppoi volgarità, balle, sfondoni, e si capisce la crisi. Fossi il presidente dell'Ordine cui appartengo (ma sono orgoglioso di essere nato nell'Albo) organizzerei un corale e solare dibattito sulla prossima sparizione dei giornali. Lo chiedo perché appartenente alla famiglia del centododicesimo Guerriero Sportivo: IO PUÒ.

SPORT - Ho letto al volo e raccomando agli appassionati di sport anche i libri appena usciti di due miei allievi, il mi-

tico Carlo Nesti ("La vita è rotonda" - Saggi Editore) e il super telecronista Stefano Bizzotto ("Storia del mondo in 12 partite di calcio" - Il Saggiatore).

Aggiungo l'epico "La Notte dell'Ajax" di Armando Napolitano e Roberto Pennino, prefazione dell'ottimo Salvatore Lo Presti - Edizioni Giacché).

EIO? - Caro Edmondo, rispondo citando un autore che ha fatto in tempo a leggere pagine del tuo omonimo (1846-1908). Trattasi di Dino Segre, in arte Pitigrilli, nato ebreo nel 1893, morto cattolico nel 1975 dopo una vita a dir poco avventurosa. Scrittore popolarissimo fra le due guerre ha venduto milioni di copie "quando l'Italia non leggeva" (secondo i coyotes del tempo), è stato processato dal fascismo come spia, osteggiato anche dagli antifascisti, è scappato in Argentina dov'è diventato consigliere intimo di Evita Peron. Fra i tanti libri proibiti - ne scrisse anche erotici - ho scelto di rileggere "Dolicocefala bionda", romanzo del 1936, che mi ha riportato alla prima adolescenziale lettura di nascosto (ero in collegio dagli Scolopi di Fiesole) rive-



lando - oggi - che si trattava di quisquiglie (non pinzillacchere). «Schedina rapida: l'autore apre uno squarcio ironico, e a volte amaro, sulla vita di un medico-mago, affarista intraprendente, amatore di successo e

intellettuale brillante. Avventure paradossali, personaggi da operetta, drammi profondi sempre attraversati da un'ironia diffusa, ci intrattengono amabilmente per farci apprezzare ancora di più la brillante intelligenza dell'autore». "Dolicocefala Bionda" è figurativamente il ritratto - di profilo - della bellissima Alice D'Amato ginnasta medagliata a Parigi. Pitigrilli aveva dedicato il romanzo a Mussolini. Che non lo lesse. Forse geloso del successo di P, mentre lui, Benito, aveva scritto un romanzello/feuilleton - "Claudia Particella - l'Amante del Cardinale" - prima pubblicato a puntate sul "Giornale del Popolo" di Trento diretto dal giornalista Cesare Battisti, che diventò eroe patrio mentre l'altro smetteva di scrivere storielle e si faceva Duce. Buona lettura.